



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

27 Marzo 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)



Coronavirus, al Cannizzaro avviso interno per i medici

27 Marzo 2020

La Direzione chiede disponibilità ad effettuare prestazioni aggiuntive per le esigenze straordinarie ed urgenti determinate dall'emergenza epidemiologica.

di Redazione

CATANIA. L'Azienda **Cannizzaro** ha riaperto i termini per reclutare propri medici da dedicare all'assistenza ai malati **Covid-19**.

Oggi, infatti, è stato pubblicato sul sito internet l'avviso interno, a integrazione di quello del 21 marzo scorso, rivolto a dipendenti a tempo indeterminato e determinato nel profilo di dirigente medico, con cui la Direzione chiede disponibilità ad effettuare **prestazioni aggiuntive** per le esigenze straordinarie ed urgenti determinate dall'emergenza epidemiologica. Si tratta di bisogni assistenziali che deriveranno dall'implementazione di ulteriori posti letto, destinati ai pazienti Covid-19, la cui gestione sarà posta in capo ai direttori delle Unità Operative Complesse di Anestesia e Rianimazione, dott.ssa Maria Concetta Monea; di Malattie Infettive, dott. Carmelo Iacobello; di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza (MCAU), dott. Salvatore Mazza.

Da qualche giorno, anche grazie all'impegno del personale resosi disponibile a seguito di precedenti avvisi, sono attivi i 25 posti letto della sezione Covid-19 allestita nei locali della Medicina Interna, funzionalmente connessi con quelli di Malattie Infettive.

Coronavirus, al Papardo il servizio contro la violenza sulle donne

27 Marzo 2020

Codice Rosa, sostegno psicologico e medico e numero verde.

di Redazione



In momento così delicato come quello di restare a casa per contenere il diffondersi del **coronavirus**, le donne possono trovarsi a vivere episodi di violenza fisica e non.

I dati ci raccontano di una situazione che sta pian piano crescendo tanto da allertare il Dipartimento per le Pari Opportunità del Ministero del Lavoro e lo stesso **Premier Conte** di cui si riportano le dichiarazioni di due giorni fa: “La prescrizione di evitare il più possibile gli spostamenti e rimanere presso le proprie abitazioni se non per esigenze primarie – recita l’appello – se risponde a legittime e indiscutibili ragioni di esigenza di Salute pubblica” rischia però di creare “l’emergenza nell’emergenza: ossia le conseguenze che tali restrizioni possono avere nei contesti familiari segnati dalla presenza di maltrattamenti e violenze, fenomeni che nel nostro Paese sono purtroppo diffusi e sommersi”.

La preoccupazione è dimostrata dai numeri: negli ultimi 15 giorni le chiamate al 1522 si sono dimezzate rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso. E di circa il 50 per cento sono diminuite anche le denunce alle forze dell’ordine.

Il servizio di Pronto soccorso dell’A.O. Papardo, a tal proposito, continua a garantire tutto il sostegno alla “fragilità” con i servizi del **Codice Rosa**, del sostegno psicologico e medico, in

collaborazione con le associazioni e le forze dell'Ordine e sottolinea che è sempre attivo 24 ore su 24 in aggiunta al 1522 il numero verde, gratuito, dedicato alle richieste di aiuto e sostegno alle vittime di violenza e stalking. Alle vittime di violenza viene quindi assicurato un percorso interno all'Ospedale senza rischio di contagio o pericolosità.

Coronavirus, in arrivo all'Asp di Messina 50 mila mascherine e 1.900 tute

27 Marzo 2020

Continuano gli approvvigionamenti dei dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli ospedali. Previsti pure 620 kit di occhiali protettivi.

di Redazione



MESSINA. Continuano gli approvvigionamenti dei dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli ospedali gestiti dall'Azienda Sanitaria di Messina.

Con diverse delibere firmate oggi saranno a breve recapitati alla farmacia centrale per essere successivamente distribuiti: 50.000 mascherine chirurgiche triplo strato; 620 kit di occhiali protettivi; 1900 tute monouso in Tyvek.

Sempre oggi l'Ospedale di Barcellona PG, Covid Hospital presso cui sono stati ricoverati 24 pazienti provenienti dalla Casa di Riposo "Come d'Incanto" è stato rifornito di 150 mascherine FFP2, di 1000 mascherine chirurgiche, di 100 calzari monouso e di 100 visiere.

L'ASP di Messina dopo avere fornito mercoledì alla protezione civile comunale, nella persona dell'Assessore Massimiliano Minutoli, alcuni kit completi di dispositivi di protezione individuale per la gestione degli interventi effettuati presso la stessa casa di riposo, fornirà oggi tramite la propria farmacia centrale i DPI per la gestione dell'emergenza presso la Casa di Cura "Cristo Re".

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: rallenta il contagio e aumentano i guariti in Sicilia, ma altri sei morti

27 Marzo 2020



Sono **73 le persone risultate positive in Sicilia** nella giornata di oggi, così come riporta il bollettino di venerdì 27 marzo, comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Sono 7 in più, rispetto a ieri, le persone ricoverate in terapia intensiva e crescono anche i guariti che adesso sono 53. Nel bilancio vanno però contate sei vittime in più che portano a 39 il numero complessivo dei morti.

Nella sola giornata di oggi sono stati eseguiti duemila tamponi. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 11.079. Di questi sono risultati positivi 1.260, mentre, attualmente, sono ancora contagiate 1.168 persone.

Sono ricoverati 500 pazienti, di cui 75 in terapia intensiva, mentre 668 sono in isolamento domiciliare, 53 guariti e 39 deceduti.

«Il dato relativo ai contagi del Coronavirus in Sicilia che abbiamo diffuso oggi, è incoraggiante, ma non deve farci abbassare la guardia - dichiara l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza -. Esso, infatti, appare coerente con i report degli ultimi giorni, depurati dei piccoli focolai che si erano evidenziati, ma con uno spettro di analisi più ampio in considerazione dell'aumento dei laboratori e quindi dei tamponi processati. Allo stesso modo, va segnalato che anche il dato dei ricoveri e delle terapie intensive è cresciuto di alcune unità e non in maniera esponenziale. Tuttavia l'attenzione deve rimanere altissima, rispettando le prescrizioni previste dai protocolli».

Coronavirus: nasce task force infermieri con 500 volontari

27 Marzo 2020



Nasce l'Unità infermieristica per il Covid-19: 500 infermieri volontari per le zone più colpite. A darne notizia in una nota è la Fnopi, Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Una task force di infermieri volontari (selezionati in base alle esperienze professionali "ritenute necessarie" tra le domande che arriveranno entro le 20 del 28 marzo) farà parte di "Infermieri per Covid" e il personale sarà destinato dalla Protezione civile alle Regioni più colpite.

A questi infermieri, dipendenti del Ssn, di strutture private anche non accreditate o liberi professionisti, verranno corrisposti 200 euro al giorno oltre allo stipendio o al guadagno già percepito e se non assicurati in modo specifico la Fnopi spiega che "ci penserà la Protezione civile, che rimborserà loro anche le spese di viaggio". Per far parte della task force non serve l'autorizzazione del servizio sanitario regionale di appartenenza, ma per i dipendenti, con contratti di qualunque tipologia, l'assenso della struttura di riferimento. "Una scelta obbligata - commenta Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi - perché si affianca alla task force analoga di 300 medici, professioni che si sono dimostrate sul campo indispensabili per poter affrontare la pandemia, soprattutto nelle Regioni dove ormai si è al punto di saturazione".

"Una scelta naturale - prosegue - visto il coinvolgimento che istituzioni e cittadini riconoscono agli infermieri nell'emergenza. Dove però, purtroppo, oltre il 52% dei professionisti positivi sono nostri iscritti e dove i morti, nonostante l'età media più giovane della categoria, aumentano sempre di più e hanno ben superato i venti".

"Una scelta - aggiunge - che riconosce la necessaria multiprofessionalità essendo le regole del tutto analoghe a quelle dei medici. E di questo dobbiamo ringraziare il ministro della Salute Speranza e la Protezione civile".

"Ora - conclude Mangiacavalli - serve la grande risposta degli infermieri che arriva ogniqualvolta c'è una chiamata da parte dei cittadini che chiedono aiuto"

Coronavirus, il picco non è ancora arrivato

27 Marzo 2020



Il picco non è stato raggiunto. Ci si sta avvicinando, ci vorranno ancora giorni, ma la notizia positiva è che c'è un rallentamento della crescita. Questo in sostanza quanto emerso nel corso della conferenza stampa che si è tenuta presso l'Istituto Superiore di Sanità per fare il punto sull'evoluzione epidemiologica del Covid-19 in Italia. Il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, vedono ancora lontani i tempi di ritorno alla vita di tutti i giorni. Per questo, ad oggi, le misure restrittive volute dal governo Conte potrebbero essere mantenute e si studia il modo per convivere nei prossimi mesi con un virus che accompagnerà l'Italia ancora per un po' di tempo. "Non abbiamo raggiunto il picco e non lo abbiamo superato, abbiamo segnali che potremmo arrivarci in questi giorni. Non siamo in fase calante, ma in fase di rallentamento della crescita", ha spiegato Brusaferro, e quando arriverà la discesa, comunque, bisognerà costruire un percorso perché la curva epidemiologica non torni a salire.

"Siamo certi che supereremo questa cosa, è l'impegno di tutto il mondo scientifico italiano che si sta impegnando allo spasimo, ma non sarà risolto domani e neanche nelle prossime due settimane - ha aggiunto - , dovremo immaginare per i prossimi mesi, con curve più basse, a come stare molto attenti e adottare quelle misure perché la curva non riparte. Certamente sarà più facile quando avremo dei vaccini o degli strumenti che ci consentono di operare come quando operiamo per le influenze. La domanda è come conviverci, dovremo trovare soluzioni di convivenza per salvaguardare le persone più fragili". Le statistiche presentate oggi confermano i trend dei giorni precedenti: il virus colpisce più gli over 60, prevalentemente uomini, mentre per i deceduti l'80% è over 70 con più patologie. Le zone più colpite sono quelle conosciute: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto.

"L'infezione per alcuni soggetti è stata la causa di morte, per altri ha contribuito in maniera significativa; c'è una chiara percezione da parte di tutte le autorità sanitarie dell'impatto del virus", ha confermato Locatelli. "Le case di riposo, le RSA - ha aggiunto - hanno una popolazione di soggetti particolarmente anziani, con patologie concomitanti è quello che stiamo facendo è tutelarli al massimo".

(ITALPRESS).

Coronavirus. Anaa Sicilia alla Regione: “Subito tamponi, mascherine e alloggi per i medici”

Il segretario regionale Toni Palermo scrive a Musumeci, all'assessore Razza e alla Protezione Civile nazionale e regionale. “L'esperienza delle ultime settimane sta insegnando che un ospedale può trasformarsi in uno spaventoso amplificatore del contagio da COVID 19. La reiterata mancanza di dispositivi di protezione individuali, fra l'altro già un problema nazionale, non può diventare la causa dell'insuccesso di una organizzazione che il mondo ci invidia”.

27 MAR - “L'esecuzione di tamponi a tutto il personale sanitario, la fornitura di dispositivi di protezione individuale anche per gli operatori sanitari non direttamente impegnati in reparti COVID 19, ma comunque indirettamente coinvolti e l'immediata assegnazione (come previsto dal decreto legge n. 70 del 17 marzo 2020) in favore del personale sanitario di alloggi (abitazioni private, B&B, alberghi), da utilizzare a fine turno, per scongiurare la diffusione del contagio all'interno del proprio nucleo familiare”. A chiederlo è il segretario regionale dell'Anaa Assomed Sicilia, Toni Palermo, in una lettera inviata oggi a nome dei dirigenti ospedalieri siciliani, al presidente della Regione Nello Musumeci, all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e alla Protezione Civile nazionale e regionale.

“L'esperienza delle ultime settimane sta insegnando che un ospedale può trasformarsi in uno spaventoso amplificatore del contagio da COVID 19 – scrive Palermo - soprattutto se la malattia viene portata da un paziente (asintomatico) per il quale non appare alcun rischio correlato. La reiterata mancanza di dispositivi di protezione individuali, fra l'altro già un problema nazionale, non può diventare la causa dell'insuccesso di una organizzazione che il mondo ci invidia”.

“Dagli studi effettuati –prosegue il segretario Anaa Sicilia - si evince, inoltre, che il personale medico che presta servizio nelle aree non riservate alla cura del COVID 19 è quello maggiormente esposto al contagio, proprio perché (erroneamente) è meno protetto. Ciò comporta che, proprio nel momento del massimo bisogno –ammonisce il segretario regionale Anaa- la collettività venga privata dei soggetti più qualificati ad affrontare la drammatica epidemia che sta affliggendo il nostro paese”.

Per Palermo la mancanza di dispositivi di protezione individuali nelle strutture sanitarie “condanna, inevitabilmente, il personale che vi lavora all'interno a contrarre la malattia, divenendo così fonte di contagio per gli utenti e le loro famiglie”. Per questo l'Anaa Sicilia chiede “con forza, che le autorità regionali (di cui si apprezzano le iniziative già intraprese, che hanno portato al raddoppiamento dei posti di rianimazione e malattie infettive) chiedano ed ottengano una equa e razionale distribuzione degli stessi in tutto il territorio nazionale e non permettano che il personale sanitario dell'isola venga condannato al contagio”. In particolare, il segretario Palermo cita un passaggio di una lettera ricevuta da una azienda Ospedaliera (a seguito delle molteplici richieste), nella quale si comunica che “l'acquisto e la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale è stata demandata alla Protezione civile che ha altresì provveduto alla requisizione di detti dispositivi dalle strutture che le detenevano”. Pertanto, conclude Palermo, “l'Anaa Assomed regione Sicilia, facendo tesoro di quanto già sperimentato tragicamente nel nord Italia, chiede un riscontro in tempi brevissimi (considerato l'alto numero di contagiati), al fine comune di aiutare gli operatori sanitari a combattere proficuamente la drammatica emergenza in corso”.

Coronavirus. Gimbe: “Numero contagiati in Italia molto più elevato, sono almeno 208mila. Se si contassero tutti la nostra letalità scenderebbe al 3,9%”

“In Italia i tamponi vengono effettuati prevalentemente sui soggetti sintomatici e, esaminando solo la punta dell’iceberg, la gravità di COVID-19 viene ampiamente sovrastimata”. “La distribuzione di gravità della malattia è verosimilmente sovrapponibile a quella delle coorte cinese: 81% casi lievi, 15% ospedalizzati e 5% in terapia intensiva”

27 MAR - “Stimiamo che la parte sommersa dell’iceberg contenga quasi 128.000 casi lievi non identificati per un totale di oltre 208.000 casi”. È quanto ha stimato la Fondazione Gimbe guidata da Nino Cartabellotta.

“I casi confermati al 26 marzo sono 80.539, ma quanti sono davvero i casi di infezione da coronavirus in Italia?”, si è chiesta Gimbe che ha stimato i casi non identificati tenendo conto che: “In Italia i tamponi vengono effettuati prevalentemente sui soggetti sintomatici e, esaminando solo la punta dell’iceberg, la gravità di COVID-19 viene ampiamente sovrastimata” e poi che “la distribuzione di gravità della malattia è verosimilmente sovrapponibile a quella delle coorte cinese: 81% casi lievi, 15% ospedalizzati e 5% in terapia intensiva (JAMA, 20 febbraio 2020)”. Sulla base di queste assunzioni Gimbe “stima che la parte sommersa dell’iceberg contenga quasi 128.000 casi lievi non identificati per un totale di oltre 208.000 casi”. Di conseguenza per Gimbe: “La piramide si “ricompono” riducendo sia la percentuale di pazienti ricoverati e in terapia intensiva, sia del tasso di letalità che scende al 3,9% e l’elevato numero dei soggetti infetti non identificati conferma la validità delle misure di distanziamento sociale”